

Parole
e fattiLa politica
e la genteGelmini serena: è falso
nessun taglio alla ricerca

«È falso che ci sia stato un simile taglio». Così il ministro Gelmini ha smentito il taglio di 80 milioni da parte della Finanziaria sui fondi per stabilizzazione dei ricercatori universitari. Il futuro della ricerca «è legato a progetti presentati da giovani ricercatori».

Natale, Fnsi: il caso Eutelia
deve trovare spazio sui media

«Il caso Eutelia deve trovare spazio nei media: non ci possono essere temi nascosti come il lavoro, la crisi, i diritti»: a sottolinearlo è Roberto Natale, presidente Fnsi, che ha incontrato con Giorgio Santelli, articolo 21, i lavoratori di Eutelia, Agile, Omega.

Aumentano le perdite
legate a dipendenza da gioco

Nei primi dieci mesi del 2009 si è registrato un aumento delle perdite legate alla dipendenza da giochi e scommesse legalizzati del 44,6%. rispetto allo stesso periodo precedente sono stati lasciati sul tavolo da gioco 812 mln in più.

Intervista a Claudio Franchi

«Adesso basta, bloccheremo
la vita quotidiana negli Atenei»

Dopo i tagli per i ricercatori «Ho un lavoro, ma non ho uno stipendio. Dal Senato l'ultimo schiaffo». 40 anni, sposato con figli, insegna a Napoli per duemila euro l'anno

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

Non ne posso più di belle parole e di promesse. Ero ad un passo dall'assunzione. Ora il fondo per i ricercatori è a rischio: è sparito dalla Finanziaria. Ed io e gli altri 40mila colleghi siamo stufo di essere dei casi umani». Claudio Franchi, 40 anni, sposato con due figli piccoli è un precario di Napoli. Insegna all'Oriente Filologia romana. Dieci anni di didattica al pari di un prof ordinario per guadagnare 2 mila euro l'anno. «Ho un lavoro si sottolinea il ricercatore precario - ma non ho lo stipendio». E al presidente Napolitano che ieri ha ricevuto la laurea honoris causa proprio all'Oriente, replica: «Dopo vent'anni di studio, ricerca e didattica, le parole del Capo dello Stato non ci bastano. Anzi, ci indignano».

Lei sarebbe rientrato tra i ricercatori neo assunti grazie al fondo istituito con il reclutamento straordinario voluto dall'ex ministro Fabio Mussi?

«Speravo di rientrare in questo ultimo vagone. E invece il Senato ci ha chiuso le porte in faccia. Ma noi cercheremo di prenderle a calci».

Come scusi?

«Faccio parte del Coordinamento nazionale precari di Napoli, dopo quest'ennesima doccia fredda non staremo di certo a guardare. Venerdì prossimo alla Sapienza ci sarà una assemblea nazionale di tutti gli atenei, aperta agli studenti e ai



Una manifestazione di precari

ricercatori. Ci riprenderemo la parola e rilanceremo il movimento in tutta l'Italia».

L'Onda riparte più agguerrita dell'autunno scorso?

«Il ddl Gelmini colpisce a morte l'università pubblica. Chiediamo il ritiro dei pesanti tagli finanziari sulle università. Diciamo no alla governance, vogliamo la democrazia negli Atenei. La Gelmini deve capire che la comunità scientifica non vuole questo disegno di legge».

E come pensate di muovervi?

«Bloccando la vita quotidiana in tutti i novantasei Atenei contemporaneamente».

Da quanto tempo è precario?

«Dieci anni. La mia unica fonte universitaria ammonta a duemila euro l'anno. Lavoro come un prof ordinario e guadagno meno di cento euro al mese. Non mi bastano per la mia famiglia. Avevo un assegno di ricerca, ma è scaduto a settembre».

Più rabbia o più delusione?

«No. Non lo sono più. Prima mi sentivo tradito e vedevo tutto grigio. Adesso ci credo ancora ma non intendo arrendermi. La exit strategy la voglio trovare dentro l'università. Non è possibile che un'intera generazione messa in ginocchio non reagisca. Non ci sono voluto andare io sulle barricate. Mi ci hanno costretto».

SCUOLA
NEGATA
AI DISABILI

DIETRO LA LAVAGNA

Fabio Luppino

Nel silenzio generale della politica si sta consumando una vergogna nazionale, naturalmente grazie all'azione del governo: la negazione dell'istruzione ai ragazzi portatori di handicap. Si era detto, si sta verificando. Classi numerose, aumento del numero dei disabili, diminuzione degli insegnanti ad hoc. In alcuni casi, totale assenza. Le famiglie interessate per un po' hanno protestato, hanno preteso una soluzione, il diritto per i propri figli. Hanno constatato giorno dopo giorno l'impotenza anche dei migliori direttori didattici, presidi, professori. Non ci sono soldi per il sostegno né per gli educatori, altra figura prevista fino allo scorso anno. Risultato: trenta alunni per classe, a volte anche sette portatori di handicap, scuola negata a tutti. Molte famiglie stanno, di nuovo, richiudendo entro le private mura domestiche la propria sofferenza. Gli sguardi dei genitori dentro gli sguardi dei propri figli a cui la politica sta negando la possibilità di esistere in un contesto sociale e di essere aiutati nell'apprendimento.

Problema minore, ma parte della stessa miserevole contabilità di governo: l'ora alternativa alla religione. Di fatto è stata, anche qui silenziosamente, defanziata. Gli effetti sulla normale vita scolastica sono semplici: i ragazzi che hanno scelto di non fare religione, soprattutto alle superiori, vagano nei corridoi. Nel migliore dei casi vengono associati in altre classi per lezioni a cui non sono minimamente interessati. ❖

Foto di Simona Granati/Ansa